

TESIS DE DOCTORADO

“I MECCANISMI DISCORSIVI DI TRASFERENZA LINGÜÍSTICA,
SOCIALE E CULTURALE NELLA COMPRESIONE TESTUALE.
INSEGNAMENTO DELLE LINGUE STRANIERE: L’ITALIANO”

Felicitas Dalla Villa



USAL
UNIVERSIDAD
DEL SALVADOR

UNIVERSIDAD DEL SALVADOR

2005

UNIVERSITA' DEL SALVADOR
Buenos Aires

Facoltà di Storia e Lettere
Dottorato in Lingue Moderne

Tesi in
Didattica nell' analisi testuale

**“Meccanismi discorsivi di trasferimento linguistica, sociale e
culturale nella comprensione testuale. Insegnamento delle
lingue straniere: l'italiano”**



Relatore:
Ch.mo Prof. Sonia Sanchez

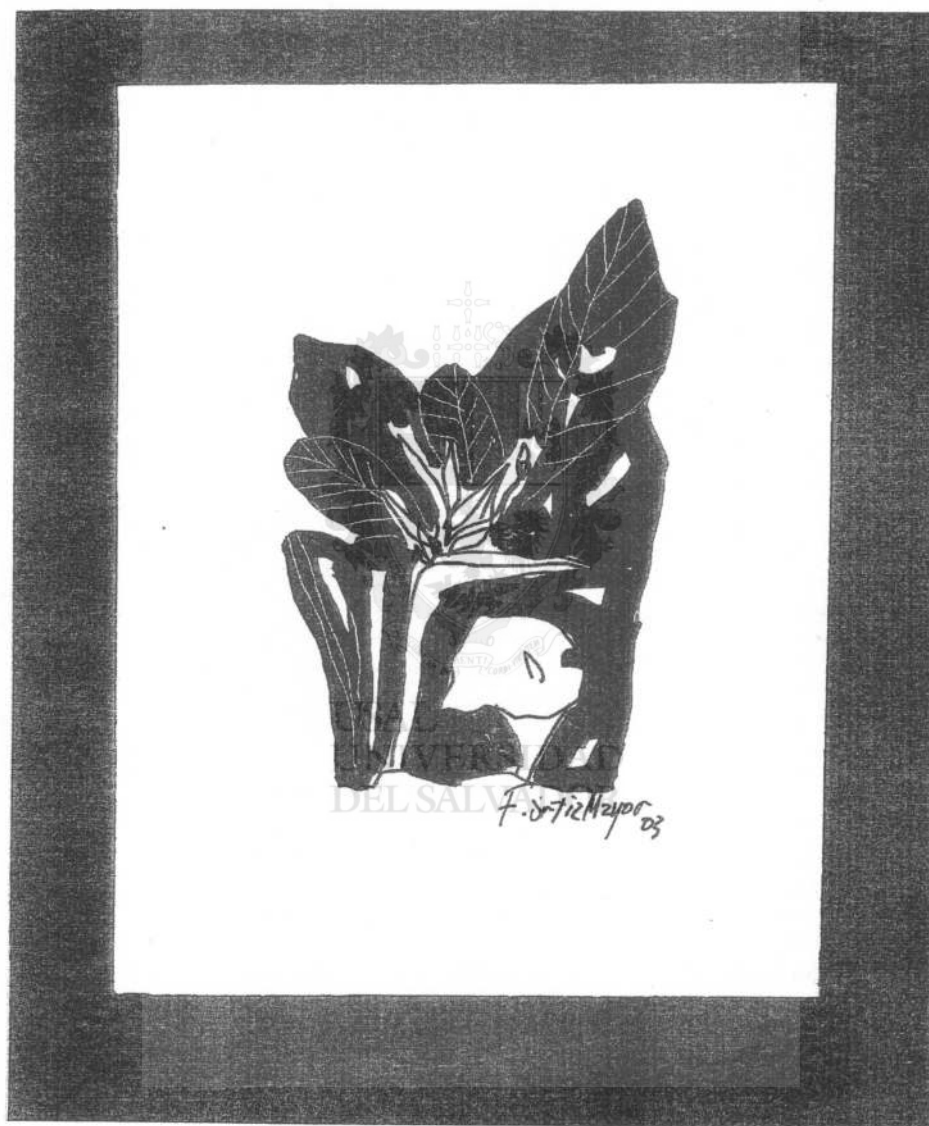
USAL
UNIVERSIDAD
DEL SALVADOR

Candidato:
Felicitas Dalla Villa
Matr. n. 971995

a.a. 2005

**“Un’immagine costituisce sempre un
messaggio per altri anche quando
questo “altri” coincide con se stesso”**

Joly M. (1994)



Disegno: Maria Florencia Ortiz Mayor

Alle mie figlie Costanza e Josefina



**USAL
UNIVERSIDAD
DEL SALVADOR**

RINGRAZIAMENTI

L'appoggio e l'incoraggiamento di molte persone mi sono stati preziosi nella preparazione di questa tesi.

Vorrei esprimere la mia sentita riconoscenza e gratitudine alla "maestra" e direttrice di tesi Sonia Sanchez, per l'attenzione che ha costantemente prestato al mio lavoro con discussioni e riflessioni, sempre più ricche.

Sono grata ad alcuni studiosi, con speciale riferimento al Dottor Elvio Fraioli che ha generosamente dedicato parte del suo tempo alla lettura della versione preliminare per darmi puntuali osservazioni e validi suggerimenti; e alla Dottssa. Anna Giordano Gramegna, per essere stata un costante punto di riferimento e consiglio.

Ho inoltre un debito particolare con il Dott. Héctor Valencia, la Dottssa. Gloria Martinez, e la Dottssa Teresa Fernandez Bengoechea de Garcia per la permanente disponibilità durante i miei studi all' Universidad del Salvador.

Desidero anche ringraziare le persone, amici e figlie, che mi sono stati accanto e che in diverse maniere ho esaurito nell'attesa di questa tesi. Sono in debito verso gli studenti, molti di essi oggi miei colleghi di seconde lingue, fonte permanente di ispirazione e collaborazione nelle mie ricerche.

Ultimo ma non da meno, desidero esprimere la mia gratitudine a SECYT, Secretaria de Ciencia y Técnica dell' Universidad Nacional de Córdoba (Argentina) senza il cui generoso appoggio questa tesi poteva anche rimanere soltanto un'idea.

SOMMARIO

1. Introduzione
2. Presentazione
3. Introduzione alla descrizione del *Corpus*
 - 3.1 Descrizione del *Corpus* secondo l' argomento
 - 3.2 Classificazione dei titoli secondo la provenienza del testo originale
 - 3.2.1 Caratterizzazione del *Corpus* rispetto il rapporto con l' argomento linguistico registrato come proverbio.
 - 3.2.2 Caratterizzazione del *Corpus* rispetto il rapporto con l' argomento linguistico registrato come film.
 - 3.2.3 Caratterizzazione del *Corpus* rispetto il rapporto con l' argomento linguistico registrato come poesia
 - 3.2.4 Caratterizzazione del *Corpus* rispetto il rapporto con l' argomento linguistico registrato come frasi fatte, tratte dalla religione, dal cerimoniale, dalla politica, dall' arte, dalla letteratura, dalla storia, dalle tradizioni, da uomini famosi.
4. Diverse considerazioni sui concetti che fanno all' analisi di articoli scelti dal *Corpus*
 - 4.1 Il titolo
 - 4.2 I proverbi : l' oralità
 - 4.3 L' elemento visivo: l' illustrazione, l' immagine, la fotografia
 - 4.4 L' Intertestualità
 - 4.5 Schema – Frame
 - 4.6 Segno – icona- Indice
 - 4.7 Semantica –semiotica

5. Testi descritti secondo una prospettiva semiotica: i codici

5.1 Dall' Espresso:

Del cellulare non v'è certezza
La discoteca? E? di rigore
Isabelle delle camelie
O Trieste o la vita
Amarcor Giovanni
Dio salvi la regina e pure gli hot pants
Cristo si è fermato a Pristina
Peggio di così non poteva andare.

5.2 Da Panorama

Fratelli coltelli. E ora pure le sorelle
Dal Canada con clamore
Mille e una cotoletta
Lo stile è morto. Lunga vita alle tendenze.
Mamma li greci
I Tormenti del giovane Bush
Fatta la moneta, trovata la truffa
Dopo lo swing il nulla.
Fettine e buoi dei paesi tuoi
Il bug suona sempre due volte.
Una valigia tira l' altra.

6. Frame, Schemi, Script Una prospettiva cognitiva
Peggio di così non poteva andare
7. Icona-segno-indice. Una prospettiva semiotica
Una valigia tira l' altra
8. La parola: universo di significati. Una prospettiva semantica
Le mille e una cotoletta
9. Le Isotopie. Una prospettive semantica-semiotica
Cristo si è fermato a Pristina.
10. Linguaggio giornalistico e informazione. Una dimensione pragmatica
Le mille e una lavanda.
11. Schemi, frame. Schemi locativi.
Dopo lo swing il nulla
12. Testo-contesto. Una prospettiva testual
Del Cellulare non v'è certezza

13. Riflessioni didattiche a partire da una ricerca

14. Riflessioni conclusive

15. Autori citati nello svolgimento della Tesi.

16. Riferimenti Bibliografici

17. Articoli del Corpus considerati nello svolgimento della Tesis.

- Amarcord Giovanni
- Cristo si è fermato a Pristina
- Dal Canada con clamore
- Del cellulare non v'è certezza
- Dio salvi la regina e pure gli hot-pants
- Dopo lo swing il nulla
- Fatta la moneta trovata la truffa
- Fettine e buoni dei paesi tuoi
- Fratelli coltelli. E ora pure le sorelle
- Isabelle delle camelie
- I tormenti del giovane Bush
- Il bug suona sempre due volte
- La discoteca? E' di rigore
- Le mille e una lavanda
- Lo stile è morto. Lunga vita alle tendenze
- Mamma, li Greci
- Mille e una cotoletta
- O Trieste o la vita
- Peggio di così non poteva andare
- Una valigia tira l' altra.



Presentazione

“Non si vive di solo vero o falso”. Le prove oggettive sono effettivamente oggettive: misurano e controllano conoscenze, errori e svarioni, permettono di individuare falle e di progettare interventi risolutivi. Le scelte, in grammatica come nella vita, sono multiple e a volte sbagliate o ingannevoli. Le corrispondenze possono essere inesatte o traditrici, però a volte anche amorose. Se ci innamoriamo poi di una persona, le prove oggettive sono tremendamente importanti, basti pensare a Otello o a Giulietta e Romeo e, in questi casi, come in altri, l'interpretazione sbagliata di prove, che dovevano essere oggettive, ha provocato dolore o morte. Però scagli la prima pietra chi non ha usato prove oggettive: sono strumenti diagnostici e operativi importantissimi.

Ma imparare veramente un'altra lingua, indagarne le regole, studiarne i comportamenti, conoscerne le abitudini è un po' come innamorarsi, e un poeta una volta disse: “omnia amor vincit”. E l'amore può quindi vincere anche una lingua straniera.

La proposta didattica presentata in questo lavoro rimanda all'idea che le parole e i modi in cui le parole stesse si organizzano, riflettono, contengono, manifestano le passioni e le fantasie di un popolo, i suoi fatti e i suoi misfatti, la sue illusioni e le sue delusioni, i suoi sogni e i suoi incubi. L'incontro con questo aspetto vivo e vitale e inquietante delle parole può e deve provocare un coinvolgimento non solo intellettuale ma anche sentimentale ed emotivo da parte dell'allievo, che deve poi essere sorretto e guidato dall'abilità e dalle capacità dell'insegnante.

E una proposta di lavoro come questa, per la sicurezza dell'impianto teorico e l'accuratezza argomentativa rende l'attività dell'insegnamento stimolante e coinvolgente, anche per la passione didattica che corre e si manifesta per tutte le pagine.

Oggettivamente, proprio un bel lavoro.

Elvio Fraioli

**“La lingua è l'espressione della
formula con la quale l'individuo
vede il mondo e lo porta in se stesso”**

George Mounin

**“Scrivere è sempre nascondere
qualcosa in modo che venga poi
scoperto”**

Italo Calvino



**USAL
UNIVERSIDAD
DEL SALVADOR**

1. Introduzione

Questi capitoli sono dedicati all'analisi linguistica di alcuni testi giornalistici che contengono informazione e intrattenimento basati sui bisogni dei lettori.

Un testo costituisce un'intelaiatura carica di sensi che permette l'accesso alle conoscenze accumulate storicamente; la lettura è una forma di realizzare condividere e modificare questa produzione di significati.

Quando il soggetto legge, ha accesso ai significati generati da un testo e lui stesso produce dei significati da e attraverso ciò che ha letto; ma questi significati non sono completamente liberi né generati individualmente: sono il prodotto di una selezione sociale e culturale. E' in questo discorso informativo che il processo dinamico di comunicazione, percorso dalle competenze, dalle ideologie e dalle restrizioni del proprio universo interagiscono nel rapporto emittente-ricettore mettendo spesso in gioco l'obiettività del discorso in quanto non di rado si è distanti dalle circostanze storico sociali.

Quindi, lo studio di questo universo oggi, non si limita ai testi intesi soltanto come costrutti linguistici, ma raggiunge il complesso mondo delle produzioni audiovisive, informatiche, artistiche, ecc. Si tratta di un testo base con molteplici opzioni per allargare confrontare, approfondire e ciò richiede un determinato livello di riflessione che va al di là della semplice comprensione di ciò che si legge, di una certa capacità per interpretare e confrontare il contenuto in un processo di appropriazione autentico.

Introdursi nella lettura di un testo, è appropriarsi tanto di ciò che è esplicito quanto di ciò che è implicito, di ciò che letteralmente il discorso esprime come di quello che non

dice, che tace. Capire un testo equivale a percepire le sue relazioni, le sue presupposizioni, le sue intenzioni. L'autore non vuole solo stabilire un tipo di comunicazione linguistica ma extralinguistica e sociale. Tutti i fattori interagiscono e favoriscono così (o non) la conformazione del lettore

Gli articoli di un quotidiano appartengono alla grande categoria dei testi pragmatici, cioè dei testi che si propongono di conseguire scopi pratici: informare, descrivere, convincere.

La maggior parte di essi sono di tipo informativo, mentre testo argomentativo può essere un articolo di fondo o uno di contenuto scientifico o strettamente culturale.

Per fare degli esempi di analisi testuale, ho scelto testi di settimanali non solo perché si tratta di testi "canonici" entro i percorsi della didattica ma anche perché sono certamente dei testi che rispondono al criterio elettivo di maggior importanza.

Analizzare testi come questi in poche cartelle e a titolo di campione costringe indubbiamente a mettere in pratica i suggerimenti di cui ho prima parlato.

Naturalmente sono obbligata a scegliere un'analisi mirata che nella logica didattica risponda ad una motivata rilevanza complessiva dell'oggetto specifico indagato. In conseguenza rinuncio senz'altro ad un discorso esaustivo su ogni tema (in quanto a stile, tipologia del periodare, interpunzione, morfosintassi) strettamente connesso alla pura analisi linguistica e anche perché richiamerebbe la mole di osservazioni critiche accumulate o in processo, come pure al tentativo velleitario di mostrarne tutte le relazioni connettive intertestuali ed extratestuali. Se così non fosse per ognuno degli argomenti si potrebbe scrivere una tesi.

Il panorama dei quotidiani in Italia è molto ricco. Le riviste settimanali, in particolare, sono dei media che presentano una forte divaricazione di contenuti, cui tiene dietro una conseguente varietà di scelte linguistiche. Osserviamo che alcune testate

tendono a innovare il linguaggio, affermando uno stile più vivace e più moderno aperto al parlato. Altri giornali, pur accogliendo in parte le tendenze innovative, mantengono una maggiore fedeltà ad uno stile più formale e controllato, meno aperto alla colloquialità. Possimo far rientrare in questa categoria le riviste scelte per questo lavoro e cioè: L'Espresso e Panorama.

Nate per far fronte ai diversi interessi dei lettori, le pagine di questi settimanali, ripropongono i temi propri dell'attuale civiltà dai libri alla tecnica, dal tempo libero ai motori, dalla casa alle rubriche dedicate alla donna, dall'economia all'informazione religiosa, dalla scienza alle rubriche mediche, con toni diversi che vanno dall'impostazione critica a quella semplicemente informativa. Esse si rivolgono, salvo rare eccezioni, ad un pubblico che appartiene a una ristretta cerchia di lettori, e cioè abituato a letture di un certo impegno.

Come prodotto massivo, ogni rivista presuppone una caratterizzazione tipo. La predeterminazione di un pubblico per il quale viene prodotta, influisce nella scelta dei contenuti e l'informazione è arricchita dal proprio carattere specifico. E proprio questo pubblico, che scorrendo le pagine delle notizie, può valutare lo scrupolo informativo del giornale, la sua precisione e obiettività.

Queste riviste, privilegiano lo scopo dell'intrattenimento, anche se possono essere portatrici di altri valori culturali ed estetici. Le riviste dunque, sono nella vita dei lettori presenza agile, permanente e rinnovata, e presuppongono una caratterizzazione tipo.

Si aggiunga poi che la produzione dei messaggi e la loro fruizione avvengono anche con il supporto della componente iconica; le immagini arricchiscono in modo determinante la comunicazione e hanno un tale rilievo da prevaricare, in molti casi, la componente verbale. Da un punto di vista quantitativo, il rapporto fra parola e icone, molto variabile, dipende dal tipo di medium.

L' espressione verbale prevale storicamente nei quotidiani; oggi invece esiste una crescente tendenza a dilatare lo spazio delle illustrazioni. Questo iconismo grafico (riproduzione di schemi, tabelle, scritte numeriche o alfabetiche ecc) o figurativo che nel caso delle riviste è statico in (fotografie, disegni, mappe, vignette) in opposizione a quello cinesico e cioè in movimento (cinema, televisione, internet ecc).

Il linguaggio verbale e quello iconico, si integrano e si arricchiscono in modo vicendevole, mirando in sostanza ad ampliare il campo delle informazioni o a potenziare gli effetti comunicativi. Il destinatario è raggiunto tramite la pagina stampata.

Le lingue dei mass media (o della comunicazione) sfuggono ai sottocodici sia per gli usi lessicali che sono quelli della lingua corrente, sia per la circolazione, molto più ampia perché si rivolgono a un pubblico illimitato, anonimo, indifferenziato dal punto di vista culturale e sociale.

Non solo il linguaggio giornalistico ha un suo modo tutto particolare di esprimere ma ha contribuito a creare un linguaggio che fa da tramite tra l'uso letterario dell'italiano scritto e la lingua parlata, tra usi della lingua italiana e forme nuove provenienti anche da lingue straniere. O si presenta ancora suddiviso in un certo numero di gerghi specifici.

Ciascun settore si serve di forme differenti e proprie, a volte nettamente separate a volte prese a prestito, con costrutti spesso sintetici e sbrigativi. Il risultato è un linguaggio di non sempre facile comprensibilità soprattutto da parte del lettore medio, nel nostro caso lettore medio straniero il quale possiede un esiguo patrimonio lessicale e perciò si trova spesso disorientato tra i gerghi specifici delle varie pagine ricchi di neologismi e di prestiti lessicali.

Anche il neologismo, la formazione di nuovi significanti e di nuovi significati a partire da materiali autoctoni, fuori dell'influsso di altri codici, entra in molte delle espressioni dei media. Nei quotidiani e nei settimanali ci sono dei settori privilegiati dove

si lasciano individuare dei neologismi per esigenza di aggiornamento informativo, spesso con degli stranierismi. Le parole dialettali, invece nelle lingue dei settimanali, sono poco diffuse e più come elemento folcloristico.

Le lingue dei media insomma, nascono come uno specchio che riflette l'italiano contemporaneo nelle varietà più diffuse; ammicca volentieri all'oralità, e si nota in essa una crescente prevalenza di testi misti con forme del parlato e dello scritto, con tecniche compositive e discorsive dei diversi campi di conoscenza. Insomma il lessico rispecchia abbastanza fedelmente la varietà d'uso presente nella lingua contemporanea, sia scritta che parlata: in alcuni testi è più evidente la ricercatezza di espressioni e forme particolari, in altri, invece, la rappresentazione di una lingua italiana multiforme appare spontanea, come nelle parole degli intervistati.

Nel complesso, non si cade mai nel triviale ma trovano molte espressioni colorite negli articoli a prevalenza dialogica. Il lessico contribuisce a ricreare la informalità tipica del parlato, attraverso l'esclusione di registri alti e molto formali e l'inclusione di elementi lessicali con particolari funzioni espressive. Si osservano i fenomeni di riformulazione quali gli indicatori di parafrasi: voglio dire, cioè, in altre parole; gli indicatori di correzione: anzi, insomma, diciamo; e in fine gli indicatori di esemplificazione: mettiamo ad esempio, facciamo.

Le diverse sezioni del quotidiano relative a: politica, attualità, economia, cultura, spettacolo, articoli settoriali, sport, mostrano variazioni linguistiche nel complesso decisamente limitate al piano soprattutto lessicale, determinando ovviamente presenze lessicali parzialmente differenziate, come i tecnicismi negli articoli settoriali. Naturalmente il grado di tecnicismo è variabile, e, se molti termini settoriali sono compresi e conosciuti dalla maggioranza dei lettori, molti altri, soprattutto per alcuni settori, richiedono di una spiegazione. La necessaria ricorrenza di tecnicismi può determinare, se i termini non sono

spiegati, un minor grado di leggibilità del giornale, mentre al contario contribuisce ad una positiva divulgazione di concetti e termini, se questi sono affiancati da una corrispondente spiegazione.

Così si determinano tendenze lessicali, caratterizzanti in determinate sezioni anche al di là delle esigenze semasiologiche, cioè relative al significato.

Gli alterati e gli stranierismi rendono più vicino il parlato colloquiale, essendo per lo più prestiti entrati a far parte del lessico italiano e in esso perfettamente integrati.

In altri articoli, invece, il linguaggio appare tendenzialmente più controllato e di tono più sostenuto. Le voci ed espressioni di tipo elevato nella lingua giornalistica è in progressiva diminuzione, riducendosi spesso alla componente letteraria.

Si sa che in una prospettiva intertestuale, anche la citazione letterale è già una reinterpretazione o una specie di parodia funzionando approssimativamente come metonimie, metafore o sineddoci.

Nella stragrande maggioranza dei casi, le citazioni appaiono trasformate per sostituzione di uno o più di loro componenti, secondo un criterio semantico, da parte dei giornalisti, forse più attenti ad attirare il lettore che al coinvolgimento di una problematica linguistica.

Questa stessa strategia si vede nella costruzione dei titoli legata all'esistenza di tipi di testi che il lettore interpreta secondo la propria competenza testuale, riconoscendoli subito, o no, fin dalle prime parole. L'autore vuole che l'allusione intertestuale venga percepita dal lettore che se non italiano, pur conoscendo profondamente la grammatica non comprenderà del tutto certe espressioni del testo per il proprio allontanamento culturale. Né migliore dei casi percepisce questa intertestualità ma non riconosce la fonte corrispondente

E' importantissima la considerazione dell'aspetto culturale nella costruzione dei titoli. Questi funzionano come supporti di pensiero, strumento ideologico, unità di trasmissione culturale.

A questo punto possiamo ricordare una frase di W. Von Humbolt (1836) ,” la lingua è lo spirito dei popoli e lo spirito dei popoli è la lingua”. In questo senso sono humboldtiani, tra gli altri, Malinowski e Firth, precursori della linguistica funzionale, e Mounin quando esprimeva che “la lingua è l'espressione della formula con la quale l'individuo vede il mondo e lo porta in se stesso”

Il circolo di Praga, prendendo il concetto saussuriano del linguaggio come un fine comunicativo e sociale, studia precisamente le funzioni che attuano la forma; analizzano cioè il linguaggio da un punto di vista dell'intenzione comunicativa, e le funzioni del linguaggio come varietà di uso (affettive, comunicative e poetiche) e modo di manifestazione.

Nel 1934 Bühler ci parla del linguaggio come di uno strumento per raggiungere una serie di obiettivi che richiede, in questo atto chiamato “discorso”, non solo gli interlocutori ma anche il carattere sociale del linguaggio come fondamento della lingua.

Halliday (1978-85) sulle orme di B. Malinowski (1923) parla di contesto di situazione in quanto alla cultura che condiziona le funzioni di ogni lingua, e studia il linguaggio da una prospettiva semiotico-sociale. Il linguaggio viene considerato uno dei tanti sistemi di segni culturali. Sociale nel senso di sinonimo di cultura come sistema di segni e significati di una determinata società e come fenomeno che mette in rapporto il linguaggio con una determinata struttura sociale. Per Halliday il linguaggio è lo strumento per creare dei testi in un contesto dove il testo è preceduto dal contesto, come prodotto e come processo.

La teoria sistemica appunto si occupa della descrizione dei testi come atti di lingua socialmente inquadrati.

Queste osservazioni teoriche non corrispondono completamente alle teorie linguistiche attuali. Abbiamo solo cercato di dare un'informazione succinta del percorso degli studi testuali che oggi si combinano magistralmente con quelli della pragmatICA discorsiva. Teniamo sempre presente, che nello studio degli aspetti testuali non tralasciamo l'analisi di una realtà semiotizzata, vale a dire che il nostro mondo è percepito come un enorme testo che significa, e su di esso costruiamo il discorso.

Il nostro lavoro appunto terrà in considerazione:

- uno studio del linguaggio come strumento di comunicazione,
- il testo come unità di trasmissione culturale, sociale e di comunicazione,
- l'intensione comunicativa di un emittente e di un ricevente prototipici,
- il permanente rapporto tra lingua e linguaggio,
- i contesti comunicativi che offrono le culture,
- La lingua profondamente inserita nella cultura di partenza.

I testi che sono stati accuratamente scelti e presi da Panorma e L'Espresso fungono da "piano del contenuto" come compagine di possibilità di strutturazione del senso, in quanto a interpretazione.

Quanto all'identificazione dei titoli con il corrispondente culturale ci sono delle strategie specifiche per i rinvii specifici, che contemplano i campi semantici e i fatti fonetici e sintattici.

E' necessario, a questo punto, mettere in evidenza il supporto strumentale dell'analisi semiotica che ci ha permesso di registrare tutto ciò che corrisponde al piano del significato. Gli sviluppi scientifici della semiotica odierna controllano non solo gli spazi adibiti alla pubblicazione ma anche quegli spazi di comunicazione che riguardano le immagini del mondo, della società e della cultura. Questi studi ci hanno permesso di spingerci oltre le lingue e cioè fino alle espressioni dell'uomo contemporaneo.

Conseguentemente, vorremmo dimostrare come a partire da concetti teorici si possono tracciare strategie discorsive di trasferenza linguistica nell'insegnamento di una lingua straniera e arrivare al raggiungimento di una comprensione che va al di là della comprensione linguistica e cioè una comprensione del senso.

Il lavoro si conclude con una bibliografia che guida le letture di chi voglia privilegiare singoli argomenti o aspetti più strettamente teorici non approfonditi.



USAL
UNIVERSIDAD
DEL SALVADOR

2. Presentazione

Prima di iniziare con la stesura di questo lavoro si faranno alcune considerazioni preliminari .

Saper comprendere oggi, significa soprattutto saper collocare un testo in un dato circuito comunicativo, contestualizzarlo e strutturarlo secondo modelli prestabiliti, saper usare anche il lessico adeguatamente a seconda dello scopo della comunicazione.

Per coprendere un testo è necessario che il lettore compia almeno tre operazioni: 1) identifichi e organizzi nella propria mente le informazioni fornite dal brano, cioè trovi tutti i luoghi, i fatti, gli oggetti, le persone di cui si parla; come sono e cosa fanno gli individui di cui si parla ; quando e dove si verificano gli eventi di cui si parla, ecc., presenti nel testo e stabilisca le giuste relazioni esistenti tra essi, costruendo così la rete strutturale del brano, vale a dire l'individuazione di tutte le entità di cui il brano parla, e il reperimento delle conoscenze che il brano fornisce su di esse che vanno a formare, nella mente di chi legge, una vera e propria rete.; 2) ritrovi i legami di spiegazione esistenti tra le conoscenze individuate, e fra queste conoscenze nuove e le conoscenze sul mondo che già si possiedono, costruendo la rete esplicativa del brano; 3) ricostruisca la gerarchia degli scopi del testo e cioè trovi, oltre agli scopi letterali di ogni sua frase, gli scopi ulteriori che hanno guidato l'autore del brano, organizzandoli gerarchicamente a seconda della loro importanza. Quest'ultima operazione implica la considerazione del contenuto comunicativo del brano, oltre che del contenuto concettuale.

Non tutti i tipi di testi, presentano un'analogia struttura esplicativa né fanno uso di analoghe modalità linguistiche per esprimerla.

Esistono molte tipologie testuali, proposte in modo non certo univoco né sempre componibile in un quadro unitario, dato che esse sono costruite a partire da parametri,